



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

141^a seduta: martedì 27 ottobre 2020

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BERGESIO (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	4
L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01966, presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, rassicuro preliminarmente l'interrogante sul fatto che l'amministrazione è pienamente impegnata nel supporto alla filiera zootecnica del latte italiano.

Nel merito specifico della richiesta evidenzio che, come noto, il Piano nazionale di ripresa e di resilienza consta di un programma di riforme a lungo termine, da realizzare grazie a un sostegno finanziario su larga scala a investimenti pubblici in grado di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro. Investimenti e riforme dovranno essere incentrati sulle sfide e sulle esigenze connesse alla transizione verde e digitale.

In tale ottica, tra le proposte avanzate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali segnalo il sostegno ai contratti di filiera e di distretto, a cui riservare almeno un miliardo di euro. Il rafforzamento dei rapporti tra produzione agricola e mondo della trasformazione e commercializzazione, al fine di realizzare una più equa distribuzione del valore, è uno degli obiettivi più importanti per il comparto della zootecnia da latte; risorse adeguate saranno rivolte ad aumentare il tasso di innovazione delle aziende, alla promozione e alla pubblicità di prodotti di qualità certificata o biologici, alla ricerca e sperimentazione. Il miglioramento dei rapporti di filiera incentiverà inoltre il contrasto al caporalato, nella misura in cui la promozione di un tessuto di aziende agricole sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale è essenziale per assicurare condizioni di lavoro dignitose.

Ciò posto, mi preme rilevare che, con regolamenti emanati all'inizio dello scorso mese di maggio, la Commissione dell'Unione europea ha previsto una serie di misure a sostegno del settore lattiero-caseario, rese immediatamente applicabili a livello nazionale con l'emanazione di apposite circolari a cura del Ministero e di AGEA. In particolare, è stata prevista la concessione di aiuti all'ammasso privato di burro (regolamento 2020/597), latte scremato in polvere (regolamento 2020/598) e formaggi a DOP (regolamento 2020/591).

Con questo ultimo regolamento è stato previsto, per l'Italia, un aiuto all'ammasso privato per 12.654 tonnellate di formaggi a DOP e IGP. Tale misura ha contribuito certamente a stabilizzare il mercato dei formaggi, dopo una iniziale riduzione dei prezzi conseguente al calo dei consumi seguito alla chiusura del canale Horeca verificatasi a causa del Covid-19, non compensato dall'iniziale aumento dei consumi familiari.

Alle misure attivate a livello unionale, sono seguiti ulteriori interventi posti in essere a livello nazionale, in particolare attraverso il Fondo nazionale per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, fortemente potenziato nel corso del 2020.

Con provvedimenti già adottati e con un altro in corso di perfezionamento, è stata prevista la destinazione di un importo di 6 milioni di euro all'acquisto di latte crudo da trasformare in UHT; 49 milioni di euro all'acquisto di prosciutti DOP, prosciutto cotto e salumi vari da suino DOP e IGP; 14,5 milioni di euro all'acquisto di formaggi DOP.

Negli ultimi mesi sono stati messi in campo anche altri interventi ri-guardanti: l'esonero contributivo per i mesi di gennaio-giugno 2020 a favore di tutti gli allevamenti, inclusi quelli da latte; la destinazione di oltre 70 milioni di euro per acquisti di latte cento per cento italiano e formaggi DOP, prodotti quindi con latte esclusivamente nazionale, da destinare alla distribuzione gratuita agli indigenti; il prolungamento della sperimentazione dell'obbligo di indicazione dell'origine del latte per tutti i prodotti derivati fino a dicembre 2021.

Le azioni di cui sopra non esauriscono l'attenzione e l'impegno che continueranno a essere profusi a tutela di questo comparto produttivo di fondamentale importanza nel contesto della produzione agroalimentare nazionale.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendiamo atto delle misure che si stanno delineando in favore di questo settore. Purtroppo i fatti concreti di ogni giorno parlano in modo disperatamente chiaro: il prezzo del latte alla stalla è talmente basso che non copre i costi di produzione. Ciò significa che quanto si sta facendo non sta incidendo in modo collegato nella filiera, perché alla fine i produttori di latte e gli stessi trasformatori oggi non stanno assolutamente guadagnando; sono in difficoltà nel sostenere costi non adeguati al prezzo di vendita, ma sono soprattutto in difficoltà, oggi più di ieri, a seguito della chiusura del canale della ristorazione (bar e ristoranti) alle ore 18. Sappiamo che questo canale vale 80 miliardi di euro all'anno; in Italia sono impegnate oltre

300.000 imprese in questo settore. La chiusura di questo canale significa la perdita di un terzo dei ricavi, per un periodo complessivamente non inferiore a un mese (e speriamo che basti un mese), in conseguenza delle misure messe in atto dal Presidente del Consiglio e dal Governo di cui lei, signor Sottosegretario, fa parte.

Io credo che, oggi più che mai, la situazione sia complessa e difficile. Queste misure sono meno di un'aspirina per curare un settore che versa attualmente in una crisi drammatica, dopo le misure che sono state intraprese con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre. Pertanto la nostra sollecitazione è anzitutto quella di mettere mano seriamente alle problematiche delle filiere. Finché ci riempiamo la bocca con la parola «filiere», ma non stanziamo risorse idonee a coprire i costi dalla terra alla tavola, non siamo in grado di soddisfare le esigenze del consumatore e soprattutto quelle di chi produce. Dall'altra parte, a nostro modesto avviso, la chiusura del canale della ristorazione alle 18 si rivelerà assolutamente più grave di quanto si sta dimostrando nei primi giorni. Si dice che l'industria agroalimentare perderà 2 miliardi di euro e si dice che si sta perdendo anche sul versante dell'*export*, perché altri Paesi hanno messo in atto analoghe misure restrittive.

Perciò noi chiediamo da subito un'attenzione particolare e chiediamo di ripristinare un orario corretto, che consenta al canale della ristorazione di operare fino alle 22 o alle 23; sicuramente ne beneficerà tutta la filiera. Mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS. –
Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

la crisi degli allevamenti italiani, già emersa in tutta la sua gravità durante il *lockdown* adottato per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, rischia di apparire irrecuperabile a seguito del prospettato crollo del prezzo del latte alla stalla per l'anno 2021;

semberebbe, infatti, che per il 2021 il prezzo del latte bovino italiano sarà di 355 euro per 1.000 litri;

molti allevamenti italiani sostengono oggi costi di produzione superiori ai prezzi di acquisto; questi ultimi, qualora venissero confermati, determinerebbero una notevole perdita di reddito per gli allevatori. Ad esempio, per una stalla di 100 bovine in lattazione, che produce 1.204.500 litri di latte all'anno, un calo di un centesimo al litro comporta un mancato ricavo di circa 1.000 euro al mese;

la volatilità del prezzo del latte alla stalla, intaccando pesantemente i ricavi degli allevatori, riduce inoltre la loro propensione agli investimenti e agli acquisti, con un danno enorme per tutto l'indotto;

la produzione primaria di latte e di carne è un *asset* economico e sociale strategico per il nostro Paese. Preoccupa dunque la debolezza e la fragilità della filiera, nei confronti della quale è necessario che le istituzioni intervengano, al fine di riposizionare il settore sulla strada della crescita e far fronte al calo dei consumi che ha avuto un impatto lungo tutta la filiera;

nell'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, presso la 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, sulle linee guida per la definizione del piano di ripresa e resilienza, non è emersa una chiara posizione rispetto al sostegno della filiera del latte bovino,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo, anche nell'ambito della definizione degli interventi del piano nazionale di ripresa e resilienza, intenda adottare a sostegno della zootecnia da latte italiana, vera forza del *made in Italy*.

(3-01966)

